

SIE-L | Società Italiana di
e-Learning

UNIMORE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



SIEL2011

VIII Congresso Nazionale della
Società Italiana di e-Learning

Connessi!
Scenari di Innovazione nella
Formazione e nella Comunicazione

a cura di
Tommaso MINERVA, Luigi COLAZZO

Ledizioni 
The Innovative LEDipublishing Company

Reggio Emilia, 14-16 settembre 2011
Università di Modena e Reggio Emilia

Formazione Continua in Musicoterapia: i gruppi di miglioramento e l'analisi di casi come approcci metodologici nell'e-learning.

Barbara GASPERONI

Laboratorio di Pedagogia Musicale e Musicoterapia, Lugo (RA)

Abstract

Il contributo presenta un lavoro di ricerca inerente lo scenario della Formazione Continua in Musicoterapia, con particolare riferimento ad approcci metodologici riconducibili all'esperienza dei gruppi di miglioramento e all'analisi di casi funzionali nell'e-learning. Il bisogno emerge dalla rilevazione pratica e documentale di scarso indice di adozione di ambienti tecnologici comunicativi in rete (per la gestione di processi formativi on line) e di grosse difficoltà di reperimento di percorsi formativi all'uso dei media, per musicoterapeuti professionisti già impegnati in percorsi di lifelong learning. S'indagano forma, contenuti e soluzioni sia per la discussione tra pari sia per una diversa organizzazione rispetto all'esperienza in presenza. Si riportano i dati della sperimentazione in rete "Musicoterapeuti 2.0", maturata con l'Università di Padova e "L'Indaco – Atelier di Ricerca Musicale ed espressiva ONLUS, R.E.", citando ipotesi di lavoro e impianto di valutazione dei risultati.

Keywords: Lifelong, Learning, Musictherapy, Emoderation, Improvement

Introduzione

Nell'ambito della Musicoterapia Umanistica – Modello Italiano A.P.M.M. [1][2][3][4], promossa dalla Scuola di pensiero Cremaschi/Scardovelli/Colpani[5], riconosciuta dalla F.I.M. (Federazione Italiana Musicoterapeuti <http://www.musicoterapia.it/>) [6][7][8][9][10][11][12][13][14][15][16], la Formazione Continua è a tutt'oggi regolata da incontri in presenza, che funzionano bene ma subiscono le difficoltà logistiche/economiche/organizzative proprie degli eventi di qualità comunque gravosi, da seguire nel tempo e con costanza. Soprattutto per il gruppo dei professionisti coinvolti, dislocati variamente sul territorio nazionale. Gli strumenti comunicativi in rete a supporto dei Musicoterapeuti della Federazione si identificano nella visualizzazione dei materiali presenti sul sito ufficiale e nell'uso della *mailing list* a disposizione dei colleghi. Ci si interroga su quanto gli strumenti di rete possano garantire parametri di qualità e di professionalità, negli scambi *on line* tra i musicoterapeuti.

L'ipotesi di partenza della sperimentazione di "Musicoterapeuti 2.0: piattaforma multimediale per l'apprendimento e la condivisione della conoscenza tra pari" <http://www.musicoterapeuti2punto0.it/moodle/> (condotta in collaborazione con l'Ateneo di Padova e "L'Indaco – Atelier di Ricerca Musicale ed espressiva ONLUS, R.E."), risiede nell'idea che tra professionisti di pari livello di formazione e di *expertise*, i percorsi collaborativi in rete e l'uso consapevole di testi mediali per la comunicazione possano amplificare gli spazi dell'esperienza formativa e aggiungere valore all'intero processo, nella Formazione Continua in Musicoterapia.

Il bisogno è reale e specifico, radicato in un settore sfornito e poco mappato. Lo stato dell'arte dell'ambito circoscritto rileva scarso indice di adozione di ambienti tecnologici comunicativi tra pari a distanza, con particolare attenzione allo sviluppo di competenze trasversali, appartenenti all'ambito della *media education*. Si è svolta un'accurata ricerca negli usi delle professionalità limitrofe (formazione *on line* in contesto didattico/formativo [17][18][19][20][21][22], in medicina [23][24][25][26][27], nell'insegnamento della musica [28][29][30]) e nella ricognizione delle pratiche, giungendo al riconoscimento della necessità di una proposta formativa costante. Si riscontrano, in Italia, importanti difficoltà di reperimento di percorsi formativi all'uso dei media [31][32][33][34][35][36][37][38][39][40], specifici per professionisti di questo settore, non caratterizzati da familiarità con i processi d'innovazione tecnologica. Il formato comunicativo per musicoterapeuti, centrato sui media, potrebbe funzionare anche a distanza ma con delle attenzioni. La ricerca intende individuare una proposta qualitativa, attraverso la sperimentazione di un *format* comunicativo nuovo, non presente tra quelli regolati dalla normativa vigente, realizzato secondo un modello aperto, che chiede esso stesso di essere migliorato.

I riferimenti teorici si radicano con un'ottica sistemica nelle dinamiche legate ai processi educativi e negli aiuti che si danno ai processi di apprendimento, definiti "estensione degli spazi dell'esperienza" [41], nei metodi di progettazione didattica [42], nella necessità di situare la proposta [43], nella necessità di ossigenare la "Mente di gruppo" dei pari [44][45][46], nelle opportunità di accrescimento e di miglioramento previste dalle più recenti tendenze della Formazione Continua [47][48][49], nello scenario già esistente dei circoli formativi [50], addentrando nel *peer tutoring*, con centralità della figura del moderatore esperto di *e-moderation* [51][52][53].

Il *gap* formativo e documentale del settore individuato, la scarsa reperibilità dei materiali mediali specifici, la mappatura dell'ambito di ricerca ancora tutta da tracciare motivano la *cocostruzione* e la sperimentazione di "Musicoterapeuti 2.0". Il percorso sperimentale si radica in un bisogno reale, procede nel confronto con lo stato dell'arte e le teorie di riferimento nel settore, individua procedure per fattibilità di percorso, accompagna la sperimentazione del prodotto e degli assi tematici selezionati (inizialmente: videodocumentazione attività musicoterapeutica e restituzione videofilmica differenziata, a fini comunicativi/professionali), analizza i risultati, inizia la comparazione scientifica nel settore. Da subito si pone le seguenti tre domande di ricerca:

- 1) Può l'adozione di un ambiente tecnologico comunicativo in rete migliorare la comunicazione e la collaborazione di un gruppo di professionisti, strutturato attraverso tanti momenti formativi in presenza, che già funzionano?
- 2) Può la fruizione di "Musicoterapeuti 2.0" vivificare i contatti di un gruppo di pari altamente specializzato ma con marcata differenziazione geografica?
- 3) Può l'uso consapevole della videodocumentazione migliorare la capacità restituitiva dei musicoterapeuti, riguardo i messaggi video, da preparare in modo diversificato, rispetto a fruitori differenziati?

Materiali e metodi

I risultati attesi sono riferiti non a nuovi scopi formativi ma al miglioramento dell'apprendimento già esistente tra pari (ambito selezionato: Musicoterapeuti in Formazione Continua; scenario: *e-learning* nella Formazione Continua in Musicoterapia), che può essere potenziato. Il pensiero propulsore della presente ricerca non disegna uno scenario di formazione erogativa, ancora centrato sull'autorevolezza dell'autore dei contenuti. Si vuole migliorare l'apprendimento in un contesto strutturato in tempi, spazi, argomenti (apprendimento formale), dove la figura del docente non è caratterizzante.

Risulta centrale, invece, la figura di un moderatore esperto, che nel circuito dialogico specifico dell'*e-moderation* riesce ad emergere e a trainare gli approfondimenti tematici, anche (e questa è un'altra piccola differenza rispetto alla pratica dominante) *a turno*. Alternanza dialogica, costruttiva e formativa, possibile e particolarmente funzionale *on line*, soprattutto quando il confronto avviene tra professionisti di spessore ed esperienza pluriennale, con percorsi formativi ed esperienziali comuni ma al contempo connotati da specifiche soggettive, già abituati a tale alternanza di confronto, durante gli incontri in presenza. Si entra dentro l'analisi delle proposte formative attualmente fruibili da gruppi di professionisti *on line*, nella formazione continua in ambito didattico, sanitario, tra pari, poiché esistono varie modalità di formazione. Alcune di queste possono differenziarsi rispetto a quelle che si basano sulla relazione di subordinazione o di potere tra i vari soggetti dell'esperienza (esempio: docente/studente). Si tratta di entrare dentro scenari non frequenti in Italia. E spesso nemmeno contemplati tra quelli che offrono crediti riconosciuti dalla legge vigente. Anche se il problema sollevato dal presente contributo non è di accreditamento ma di metodo.

Una metodologia di formazione tra pari da considerare è la *peer education*, (utilizzata in ambito nazionale soprattutto nei contesti di prevenzione e salute), dalla quale si trattiene il suggerimento alternativo all'idea di autorevolezza sui discendenti: il processo formativo si realizza al meglio in base alla presa in carico della responsabilità della propria educazione, alla capacità di mediazione dei singoli partecipanti, alla socializzazione del messaggio da comunicare, al sostegno della rete, al rimettere in gioco i ruoli. Anche l'esperienza dell'apprendimento cooperativo/collaborativo riporta a un metodo d'insegnamento basato sulle risorse degli allievi, che in ambito virtuale richiede un particolare atteggiamento positivo, costante, interattivo, cooperativo e collaborativo, soprattutto a distanza.

Un altro approccio metodologico funzionale da evidenziare, molto diffuso nella pratica dei professionisti (soprattutto in ambito sanitario), che si confrontano tra loro sulle priorità lavorative quotidiane (sia di pensiero sia di operatività) è quella dei *gruppi di miglioramento* o circoli di qualità. Con questi termini generali (da declinare poi specificatamente) s'intendono gruppi permanenti di professionisti, costituiti da un ridotto numero di persone, che si riuniscono periodicamente per esaminare i problemi che riscontrano nel lavoro e per individuare soluzioni migliorative. Scendere nell'analisi di alcuni esempi contestualizzati di tali gruppi di miglioramento può risultare particolarmente funzionale per lo scenario *e-learning* inerente la formazione continua tra professionisti, poiché, se tali esperienze si svolgano in ambito pubblico o privato (Amministrazioni Comunali, Aziende Ospedaliere, Fondazioni) si connotano in modo diverso ed originale. Emerge il dato comune che un atteggiamento positivo e ottimista nei confronti della vita e del lavoro concorrono a ritenere che migliorare personalmente e professionalmente sia possibile e che lo sia ancor di più attraverso l'attuazione di simili gruppi formativi. A tal fine risulta determinante esplicitare le leve più importanti di tale possibile miglioramento: la scelta volontaria e dichiarata di partecipare ad un programma di miglioramento e l'atteggiamento benevolo e collaborativo del gruppo. La pratica di confronto dei gruppi di miglioramento è documentata in rete con abbondanza di *feedback* esperienziali, anche se molti di essi non risultano organizzati in articoli specialistici ufficiali o in testi di letteratura scientifica.

Il formato conversazionale e organizzativo dell'interazione tra pari ha una sua efficacia e chiede di essere riconosciuto. La legge attualmente vigente sul territorio nazionale (ECM), pur con gli ultimi aggiornamenti che sostengono la possibilità di riconoscere l'importanza della circolarità della conoscenza e della formazione tra pari, rimane specchio di una modalità centrata sull'erogazione di contenuti. Limiti e costrizioni della prospettiva riconosciuta dalla legge di riferimento sono evidenziati anche dall'attenzione all'esperienza che deriva dalla *formazione sul campo*, con particolare interesse verso la dimensione della *pratica riflessiva* e dell'*incidente critico*.

Data la complessità dell'ambito musicoterapeutico, emerge l'evidenza che non possono essere le logiche erogative a creare qualità. A cominciare dalla presentazione del prodotto formativo/conversazionale ai professionisti coinvolti. E dallo spazio di accoglienza iniziale per loro progettato. Cliccando sul *link* di riferimento, precedentemente comunicato ad ogni partecipante via *mail*, "Musicoterapeuti 2.0" si presenta come una "Piattaforma multimediale per l'apprendimento e la condivisione della conoscenza tra musicoterapeuti professionisti, che comunicano nel mondo con gli strumenti del mondo".

Si riportano cenni sullo sviluppo della ricerca scientifica, inerente alla Prima Sperimentazione di "Musicoterapeuti 2.0", tenendo sempre presente che l'intenzione fondamentale della sperimentazione stessa, piuttosto che evidenziare dati valutabili quantitativamente, è quella di suggerire un percorso qualitativo, per valutare un *format* nuovo, non presente tra quelli regolati dalla legge attualmente in vigore. Un prodotto che chiede di rimanere vitali sulle future (e auspicabili) domande di approfondimento, per migliorare il *format* stesso, riflettendo ancora sul *come* progettare e sul *sensu* delle riflessioni da intrecciare.

Metodo: induttivo (qualitativo), basato sui principi teorici della Grounded Theory [54][55] e operativi del Constant Comparative Method [56].

- 1) Partecipanti: N. 13 musicoterapeuti F.I.M. di pari livello formativo e di *expertise*, già impegnati in percorsi di formazione continua. Età media del *range*: 35/60 anni. Dislocazione geografica sul territorio nazionale: Ragusa, Gorizia, Bergamo, Cesena, Piacenza, Perugia, Reggio Emilia, Rimini, Milano, Ravenna.
- 2) Strumenti: per la fruizione dell'esperienza sono stati utilizzati equipaggiamento tecnologico fisso e portatile di proprietà di ciascun pari; per il rilevamento dei feedback dei partecipanti sono stati attivati questionario, forum, linea diretta tra i pari, videoconferenze, *wiki*, *mail* personali.
- 3) Procedimento: accesso agli ambienti predisposti (su "Musicoterapeuti 2.0" con Moodle 1.9.9) individuale e con materiale proprio, 24 ore su 24, per N. 3 settimane; contributi veicolati estemporaneamente, con riflessioni di meta livello e rielaborazioni differite nel tempo.

Risultati e discussione

L'analisi dei dati ha previsto la codifica attraverso i N. 5 livelli del metodo induttivo: immersione, categorizzazione, riduzione fenomenologica, triangolazione, interpretazione. I contributi iniziali sono stati conteggiati in N. 165, trasformati in N. 293 unità d'analisi, raccolte in N. 11 categorie. Il processo di rielaborazione è poi confluito verso l'individuazione di N. 5 temi. Il monitoraggio ha accompagnato tutta la filiera del processo d'analisi. Tabelle e figure di seguito riportate (Tab. 1 e Fig. 1) citano sinteticamente risultati che, da soli, richiedono uno spazio di approfondimento specifico.

I : immersione	II : categorizzazione	III: riduz. fenomenologica
N. 165 contributi = dati d'analisi vs/N. 293 unità d'analisi (tali unità d'analisi emergono dal primo <i>screening</i> di tutti i <i>feedback</i> dei partecipanti: ogni unità è identificata con un codice numerico ed è pronta per procedere nel cammino verso la categorizzazione).	N. 293 unità d'analisi vs/N. 11 categorie (tali categorie derivano dalla prima rielaborazione di senso delle unità d'analisi). Il monitoraggio avviene grazie al controllo di una seconda persona con adeguata preparazione. Ogni categoria riceve un codice dopo il nome, per procedere tracciata verso la riduzione fenomenologica).	N. 11 categorie vs/N. 5 temi (i temi emergono dall'interpretazione delle categorie del ricercatore, previo costante monitoraggio di un secondo ricercatore o figura di controllo, che sappia porsi come riferimento autonomo di comparazione critica e valutativa).

Tabella 1 – Tavola delle prime tre fasi d'analisi del testo.

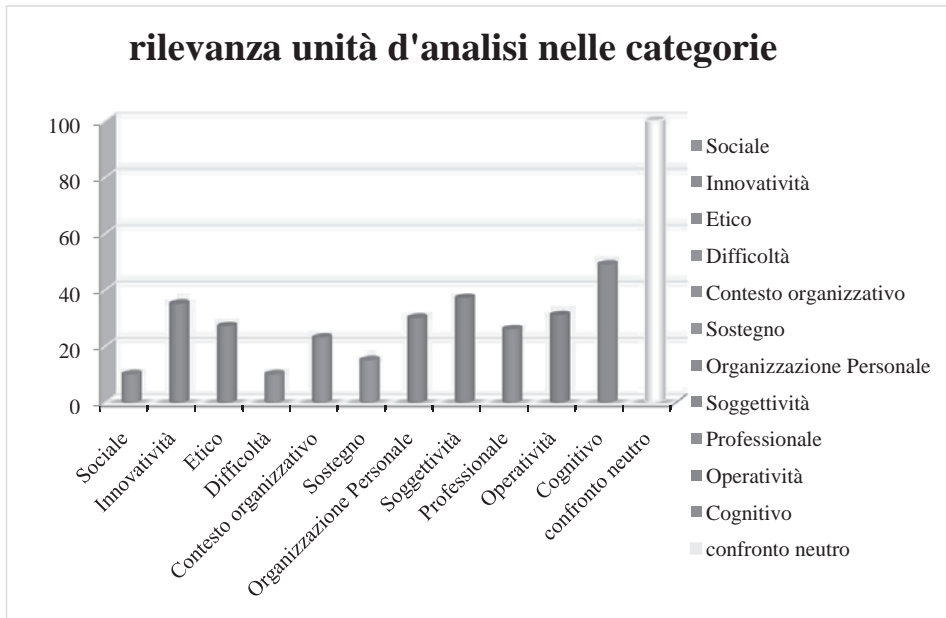


Figura 1 – Rilevanza unità d'analisi nelle diverse categorie: Cognitivo (49), Soggettività (37), Innovatività (35), Operatività (31), Organizzazione Personale (30), Etico (27), Professionale (26), Organizzativo (23), Sostegno tra pari (15), Difficoltà (10), Sociale (10).

La ricerca non analizza un metodo generale ma un contesto caratterizzante. I dati emersi sono quantitativi ma *interrogano sul senso*.

Il passaggio d'analisi da quantitativo a qualitativo si evidenzia fin dall'inizio del processo di trasformazione dei dati, quando si passa dal testo (tutti i *feedback* raccolti dalle N. 6 fonti attivate: questionario, *forum*, linea diretta, appuntamenti in videoconferenza, *wiki*, contributi via *mail*) alle N. 293 unità d'analisi, che determinano le categorie (Sociale, Innovatività, Etico, Difficoltà, Contesto Organizzativo, Sostegno tra pari, Organizzazione Personale, Soggettività, Professionale, Operatività, Cognitivo) e, successivamente, i temi d'interesse (Sociale, Cognitivo, Organizzativo, Operativo, Etico/Emotivo), verso i quali tendere la valutazione e il ragionamento a fini migliorativi.

Il testo, rapportato alle categorie, consente di sottolineare i dati quantitativi.

Nel presente contributo non si riportano percentuali. Trattandosi di formazione situata, le categorie d'analisi si arricchiscono diversamente, durante il percorso dalle categorie ai temi. Ascoltandone il flusso scaturiscono le domande. Si lavora con dati quantitativi affinché portino alla riflessione qualitativa.

Il risultato quantitativo può essere influenzato dalla qualità del progetto e non viceversa. Nel contesto situato della presente ricerca si evidenzia come non interessa conoscere il 100% di un riferimento ma individuare se sia stata usata qualità nel progetto, tanto da poter influenzare anche i dati quantitativi.

Conclusioni

Rispetto alla prima domanda di ricerca si è rilevato che l'adozione di ambiente tecnologico comunicativo in rete può migliorare la condivisione e la collaborazione di un gruppo di professionisti come quello selezionato per la sperimentazione in oggetto, perché risulta supportata dall'ancoraggio di stima, rispetto, familiarità al turno dialogico e dall'impostazione specifica del musicoterapeuta, di essere al contempo un buon ascoltatore e un comunicatore creativo e positivo.

Riguardo la seconda domanda di ricerca si è evidenziato che la fruizione di "Musicoterapeuti 2.0" può vivificare i contatti dei pari, perché permette anche lo scambio di *apprendimenti formali*, a patto di curare particolari attenzioni e un'adeguata moderazione.

Riferendosi alla terza domanda di ricerca i dati d'analisi basati sui *feedback* dei partecipanti evidenziano che l'uso consapevole della videoregistrazione può migliorare la capacità restituiva dei musicoterapeuti, soprattutto quando si radica nella consapevolezza della grammatica del linguaggio videofilmico.

L'uso della tecnologia può risultare di particolare rilevanza in contesti di aggiornamento professionale, come quello evidenziato dal presente contributo. Ma sempre di formazione si tratta (*lifelong e lifewide learning*), non di informazione. Non si tratta di riuscire a dare più dati in uno spazio *web* (come un sito molto ricco dal quale attingere materiali) ma di creare un'occasione formativa conversazionale per il professionista specializzato, meglio se con il collega già conosciuto e stimato. Senza trascurare il bisogno di occuparsi della comunicazione soggettiva. Il senso del presente contributo è quello di evidenziare il ragionamento. Per mantenere aperta la domanda "Data la tecnologia, come migliorare?"

All'esperienza maturata tra i pari è stato riconosciuto un valore, da incentivare. Rispetto al lavoro di ricerca si evince che anche per i musicoterapeuti gli strumenti d'indagine e di ricerca sono importanti. *Bisogna trovare quelli giusti*. Il metodo induttivo offre delle prospettive da approfondire, perché suggerisce un percorso qualitativo, che interroga sul senso dei dati, tanto da riuscire a individuare se sia stata usata qualità nel progetto.

Si può concludere che la proposta può funzionare ma a particolari condizioni (i musicoterapeuti devono riconoscere rispetto verso se stessi, i propri pazienti e la propria professione, devono scegliere di continuare a ossigenarsi in *lifelong e lifewide learning* e dichiararlo con motivazione) e con particolari attenzioni (i musicoterapeuti hanno bisogno di imparare a usare il mezzo e di usarlo più frequentemente). Le competenze tecnologiche in quest'ambito non sono consuete. La disponibilità verso questa modalità è stata accordata. L'impegno è stato notevole. I risultati, pur nella brevità dell'esperienza, hanno dato risposte significative.

In Italia la formazione a distanza su scenari ECM è ancora basata su modelli erogativi, centrati sull'autorevolezza dei docenti e sul trasferimento di materiali. Non esistono indicatori per iniziative a distanza tra pari, che puntino al miglioramento della propria professionalità, attraverso la condivisione delle esperienze. Iniziative che invece chiedono di essere riconosciute e regolamentate, anche dalla normativa vigente.

Bibliografia

- [1] G. Cremaschi Trovesi, M. Verdina, *Dal suono al segno*, Bergamo, Junior, 2010.
- [2] G. Cremaschi Trovesi, *Leggere scrivere e far di conto. Superare i problemi di apprendimento con la musica*, Roma, Armando, 2007.
- [3] G. Cremaschi Trovesi, *Musicoterapia, arte della comunicazione*, Roma, Scientifiche Ma.Gi., 2007.
- [4] G. Cremaschi Trovesi, *Il corpo vibrante. Teoria, pratica ed esperienze di musicoterapia con bambini sordi*, Roma, Scientifiche Ma.Gi., 2001.
- [5] G. Cremaschi Trovesi, M. Scardovelli, *Il suono della vita. Musicoterapia tra famiglia, scuola e società*, Roma, Armando, 2005.
- [6] B. Gasperoni, *Biorisonanza prenatale: musica per la vita® - Percorso musicoterapeutico esperienziale dedicato al bambino prenatale e al suo sistema familiare in gestazione*, Assisi, CEP, 2002.
- [7] B. Gasperoni Lanconelli, *La musica del grembo materno*, Roma, Armando, 2005.
- [8] B. Gasperoni Lanconelli, *Risuonare in grembo*, Educazione Prenatale, Vol. 4, No. 7, 2005, pp. 26-41.
- [9] F. D. Delicati, *Il cuore non dimentica. Musicoterapia e ricordi nei malati di Alzheimer*, Assisi, Cittadella, 2010.
- [10] F. Delicati, *E venne il cancro*. Assisi, Cittadella, 2007.
- [11] M. Videsot, E. Sartori (a cura di), *La voce in musicoterapia*. Torino, Cosmopolis, 2008.
- [12] P. Balestracci Beltrami, *Il mio primo libro di musica*. Roma, Armando, 2009.
- [13] A. Vignato, *Memorie del mio giardino e altri racconti. Tracce, percorsi, riscoperte sui sentieri della Musicoterapia Umanistica*. Milano, Nuovi Autori, 2009.
- [14] F. Bianchi, A. D'Arcangelo, *Francesco e la chiave del suo mondo. Autismo e musicoterapia*. Milano, Paoline, 2010.
- [15] B. E. Pozzoli, *Percorsi d'ascolto. Architetture sonore e sviluppo della percezione di sé*. Milano, Rugginenti, 2010.
- [16] G. Diffidenti, *Il desiderio della parola. La natura fenomenologica del linguaggio*. Roma, Armando, 2010.
- [17] C.D. Baker, H. Kamke, M. W. O'Hara, S. Stuart, *Web-based training for implementing evidence-based management of postpartum depression*, J Am Board Fam Med, Vol. 22, No. 5, 2009, pp. 588-589.
- [18] N. OzcKar, V. Mevsim, D. Guldal, T. Gunvar, E. Yildirim, Z. Sisli, I. Semin, *Is the use of videotape recording superior to verbal feedback alone in the teaching of clinical skills?*, BMC Public Health, Vol. 474, No. 9, 2009, pp. 1471-2458.
- [19] E. Carrero, C. Gomar, W. Penzo, N. Fabregas, R. Valero, G. Sanchez-Etayo, *Teaching basic life support algorithms by either multimedia presentation or case based discussion equally improves the level of cognitive skills of undergraduate medical students*, Med Teach, 31 (5), 2009, pp. 189-95.
- [20] T. Sitnikova, C. Perroni, D. Goff, G. R. Kuperberg, *Neurocognitive mechanisms of conceptual processing in healthy adults and patients with schizophrenia*, Int J Pssychocypsiol, Vol. 75, No. 2, 2010, pp. 86-99.

- [21] A. Alikhan, R. R. Kaur, S. R. Feldman, *Podcasting in dermatology education*, *Journal of dermatological treatment*, Vol. 21, No. 2, 2010, pp. 73-79.
- [22] A. Chin, J. Keelan, G. Tomlinson, V. Pavri-Garcia, K. Wilson, M. Chignell, *Automated Delineation of Subgroups in Web Video: A Medical Activism Case Study*, *Journal of computers-mediated communication*, Vol. 15, No. 3, 2010, pp. 447-464.
- [23] Y. Koc, D. Peker, A. Osmanoglu, *Supporting teacher professional development through online video case study discussion: an assemblage of preservice and inservice teachers and the case teacher*, *Teaching and teacher education*, Vol. 25, No. 8, 2009, pp. 1158-1168.
- [24] C. J. Bryan, L. E. Dhillon-Davis, K. K. Dhillon-Davis, *Emotional impact of a video-based suicide prevention program on suicidal viewers and suicide survivors*, *Suicide Life Threat Behav*, Vol. 39, No. 6, 2009, pp. 623-632.
- [25] D. R. Powell, K. E. Diamond, M. J. Koehler, *Use of a Case-Based Hypermedia Resource in an Early Literacy Coaching Intervention With Pre-Kingarten Teachers*, *Topics in early childhood special education*, Vol. 29, No. 4, 2010, pp. 239-249.
- [26] D. M. Kagohara, *Is video-based instruction effective in the rehabilitation of children with autism spectrum disorders?*, *Dev Neurorehabill*, Vol. 13, No. 2, 2010, pp. 129-140.
- [27] F. J. Sansosti, *Teaching social skills to children with autism spectrum disorders using tiers of support: a guide for school-based professionals*, *Psychology in the schools*, Vol. 47, No. 3, 2010, pp. 257-281.
- [28] F. A. Seddon, M. Biasutti, *Evaluating a music e-learning resource: the participants "prospective"*, *Computers & Education*, Vol. 53, 2009b, 541-549.
- [29] F. A. Seddon, M. Biasutti, *Participant approaches to and reflections on learning to play a twelve bar blues in an asynchronous e-learning environment*, *International Journal of Music Education*, Vol. 27, No. 3, 2009c, pp. 189-203.
- [30] F. A. Seddon, M. Biasutti, *Strategies Students Adopted When Learning to Play an Improvised Blues in an E-Learning Environment*, *Journal of Research in Music Educational*, Vol. 58, No. 2, 2010, pp. 147-167.
- [31] A. Argenton, *Arte e cognizione. Introduzione alla psicologia dell'arte*, Milano, Raffaello Cortina, 1996.
- [32] R. Arnheim, *Arte e percezione visiva*, Milano, Feltrinelli, 2008.
- [33] G. Muscio, *Scrivere il film. Sceneggiatura e sceneggiatori nella storia del cinema*, Roma, Dino Audino, 2009.
- [34] U. Guidolin, *Pensare digitale. Teoria e tecnica dei nuovi media*, Milano, McGraw-Hill, 2005.
- [35] L. Messina, *Andar per segni. Percorsi di educazione ai media*, Padova, CLEUP, 2005.
- [36] P. De Waal, *Accostarsi al film come autori*, In L. Messina (a cura di), *Accompagnarsi nei media*, (pp. 169-177), Lecce, La Biblioteca Pensa MultiMedia, 2007.
- [37] L. Galliani (a cura di), *Educazione ai linguaggi audiovisivi*, Torino, SEI, 1988.
- [38] L. Galliani, *La ricerca sull'educazione mediale. Contributi multidisciplinari e prospettive di sviluppo*, Trento: Erickson, REM - Ricerche su Educazione e Media, Vol. 1, 2009, pp. 9-23.
- [39] A. Calvani, *Educazione, comunicazione e nuovi media. Sfide pedagogiche e cyberspazio*, Torino, Utet, 2008.
- [40] R. Goldman, R. Pea, B. Barron, S. J. Derry (a cura di), *Videoricerca nei contesti di apprendimento*, Milano, Raffaello Cortina, 2009.
- [41] J. S. Bruner, *Il processo educativo. Dopo Dewey*, Roma, Armando, 1999.
- [42] M. Pellerrey, *Progettazione didattica. Metodi di programmazione scolastica*, Torino, SEI, 1994.
- [43] A. Calvani, M. Rotta, *Fare formazione in internet*, Trento, Erickson, 2001.
- [44] M. Scardovelli, *PNL Umanistica Integrata e la mente di gruppo*, 2009, Retrieved June 28 (h 14.25) 2010 from: http://www.aleph.ws/pdf/PNL_articolo.pdf

- [45] M. Scardovelli, *Il feedback costruttivo. La programmazione neurolinguistica: verso una comunicazione efficace nella scuola, nell'azienda, in famiglia, con se stessi*, Milano, Unicopli, 2006.
- [46] M. Scardovelli, *Democrazia, potere, narcisismo*, Genova, Liberodiscrivere, 2002.
- [47] L. Galliani, *Metodologie integrate (in aula, in rete, sul campo) per la formazione continua degli insegnanti*, Generazioni, Vol. 5, 2006, pp. 245-268
- [48] P. De Waal, *Ambienti tecnologico-Comunicativi Sincroni: Buone Pratiche e Tecniche di Gestione degli Eventi*, In P. Frignani, G. Giacomantonio, G. Poletti, L. Galliani (a cura di), *Expo e-Learning: il futuro della formazione*, Ferrara, Atti, 2005.
- [49] R. Colvin Clark, R. E. Mayer, *E-learning and the science of instruction*, San Francisco, Pfeiffer, 2003.
- [50] A. Calvani, *Che cos'è la tecnologia dell'educazione*, Roma, Carocci, 2008.
- [51] D. Jaques, G. Salmon, *Learning in Groups. A Handbook for face-to-face and online environments*, Oxon, Routledge, 2007.
- [52] G. Salmon, *E-moderating. The way to Teaching and Learning on Line*, London, Kogan Page, 2000.
- [53] G. Salmon, *E-tivities*, London, Kogan Page, 2002.
- [54] G. B. Glaser, L. A. Strauss, *The discovery of gronde theory: strategies for qualitative research*, Chicago, Aldine, 1967.
- [55] B. C. Glaser, A. I. Strauss, *La scoperta della grounded theory. Strategie per la ricerca qualitativa*, Roma, Armando, 2009.
- [56] J. McLeod, *Doing Counselling Research*, London, Sage, 1994.

Ringraziamenti

Si ringraziano il *team* de “L’indaco – Atelier di Ricerca Musicale ed espressiva ONLUS” (R.E.) <http://www.lindacoatelier.it/> e tutti i Professionisti della Musicoterapia che hanno partecipato alla sperimentazione di “Musicoterapeuti 2.0”.